

**LO STUDIO IPL**

Impiego usurante Un operaio in fabbrica

**Meno stress e più soldi:
per lavorare fino a 65 anni**

a pagina 3

L'indagine**Meno stress e salario più alto
La ricetta di Ipl per lavorare
fino a 65 anni: «E c'è chi va oltre»**

BOLZANO Retribuzione migliore, più flessibilità e meno stress. Queste le condizioni indicate da poco più dei due terzi (67%) dei lavoratori dipendenti per poter continuare a svolgere la propria attività professionale anche a 65 anni. E quanto emerge da un'indagine condotta dall'Istituto promozione lavoratori. Circa il 12% lo ritiene, invece, molto improbabile ed il 21% abbastanza improbabile. Il direttore Stefan Perini: «Offrire questa possibilità potrebbe presentare una misura di contrasto all'attuale carenza di forza lavoro».

Una questione fisica, ma anche mentale quella di lavorare fino a 65 anni, soprattutto se si ha già la possibilità di andare in pensione. A deter-



Condizioni Molti lavoratori dipendenti chiedono meno stress e più flessibilità

minare gli aspetti mentali ci sono delle condizioni ben precise, come emerso da una ricerca del Barometro dell'Istituto promozione dei lavoratori. L'incentivo più efficace è di tipo economico. L'86% degli intervistati affer-

ma infatti che la prospettiva di un aumento dello stipendio sarebbe un fattore abbastanza o addirittura molto determinante per la propria decisione. A seguire ci sono, invece, la riduzione dei fattori di stress mentale (per il 48% indicato come molto importante, per il 36% come abbastanza importante) e fisici (rispettivamente 45% e 32%) e del tempo dedicato al lavoro (45%/36%), ma anche una maggiore flessibilità in merito a orari (45% e 35%).

Per il direttore Stefan Perini «l'81% degli intervistati afferma che riuscirebbe a lavorare fino ai 65 anni a seguito di una riduzione dell'orario di lavoro e, probabilmente, alcuni sarebbero interessati di rimanere anche oltre tale

I dati

Il 67% dei lavoratori potrebbe svolgere la sua attività più a lungo alle giuste condizioni

soglia, in regime di part time».

Offrire questa possibilità, aggiunge il direttore dell'Ipl, «potrebbe presentare una misura di contrasto all'attuale carenza di forza lavoro, ma permetterebbe anche di facilitare la trasmissione del know-how alla generazione di lavoratori successiva». Se la maggioranza dei dipendenti altoatesini (il 67%) sostiene di essere in grado di proseguire la propria carriera professionale, un terzo non ritiene possibile questa eventualità. Più nello specifico, il 21% pensa che ciò sia abbastanza improbabile, mentre il 12% molto improbabile.

C. S.

© RIPRODUZIONE RISERVATA